

ALPINSCENA

LA RIVISTA DELLA CIPRA

N° 103/2018



«Borgo alle Alpi»

Comuni che plasmano il futuro

Editoriale Pagina 3

Volto delle Alpi

Luzia Martin-Gabriel Pagina 4

«Borgo alle Alpi» – comuni che plasmano il futuro

Dai trend globali agli ambiti d'azione locali

I comuni alpini, motori dello sviluppo sostenibile Pagina 5

Intervista a Jana Salat

«Comunità e sicurezza – la ricetta della qualità di vita» Pagina 7

Il puzzle della fortuna

Risultati dalla ricerca Seite 8

«Noi, in mezzo alla natura»

Natura e uomo: la grande varietà naturale arricchisce la vita nel villaggio Pagina 10

La compattazione dello sviluppo urbano è un processo sociale

Pianificazione territoriale: «Tour des Villes» rinvigorisce le città alpine Pagina 12

Quando una situazione precaria si trasforma in opportunità

Turismo: La Grave si responsabilizza Pagina 14

«Il nostro villaggio ha un futuro»

Abitare e lavorare: Valendas si attiva Pagina 16

Un paese di montagna si reinventa

Innovazione sociale: A Ostana sorge il sole Pagina 18

Focus Dalla casa al paesaggio

Köbi Gantenbein, Presidente della Giuria, fa il punto sul Concorso di architettura «Constructive Alps» Pagina 20

Le Alpi in Pillole Pagina 22 **Il Punto** Pagina 23 **Anteprima** Pagina 24



CIPRA, UN'ORGANIZZAZIONE VARIEGATA E DALLE MOLTE SFACCETTATURE

La CIPRA, Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, è un'organizzazione non governativa, strutturata in rappresentanze dislocate nei singoli Paesi alpini, alla quale aderiscono più di 100 associazioni e organizzazioni attive nei 7 Stati alpini. La CIPRA opera in favore di uno sviluppo sostenibile nelle Alpi e si impegna per la salvaguardia del patrimonio naturale e culturale, per il mantenimento delle varietà regionali e per la ricerca di soluzioni ai problemi transfrontalieri dello spazio alpino.

REDAZIONE

Editore: CIPRA International **Redazione:** Barbara Wülser (responsabile), Maya Mathias
Edizione Italiana: Direttore Valter Giuliano, redazione c/o CIPRA Italia, Via Pastrengo 13,
10128 Torino. Registrazione del tribunale di Torino n. 70 del 14/12/2009 **Collaboratori:**
Köbi Gantenbein, Corinne Buff, Malina Grubhofer, Maya Mathias, Andreas Pichler, Barbara
Wülser **Traduzioni:** Claire Simon, Nataša Leskovic Uršič, Reinhold Ferrari **Lettorato:**
Violaine Simon, Nina Pirc, Francesco Pastorelli, Barbara Wülser **Layout:** Jenni Kuck
Stampa: Buchdruckerei Lustenau/A **Tiratura:** 13'600 Stück

Esce periodicamente in lingua italiana, tedesca, francese e slovena. La ristampa degli articoli contenuti nell'opuscolo è possibile su richiesta e indicando la fonte. Richiesta copia del documento.

Abbonamento: gratuito, a richiedere a CIPRA International international@cipra.org oppure www.cipra.org/alpinscena

Alpinscena viene pubblicata dalla CIPRA International con il gentile sostegno del Principato del Liechtenstein, della fondazione Bristol e della fondazione Aage V. Jensen Charity Foundation. Ringraziamo anticipatamente per ogni ulteriore contributo da versare sul conto IBAN LI43 0880 5502 2047 8024 0, BIC VPBVL12X (Franchi svizzeri) o IBAN AT18 20604 03100411770, BIC SPFKAT2B (Euro).



Schaan/LI, marzo 2018

Cara lettrice, caro lettore,

Nello scuolabus di Borgo alle Alpi, Stefano e Giorgia lamentano che il loro comune fa troppo poco per i giovani del luogo e che non ha piani per il futuro. Il bus passa davanti al cantiere dove le ruspe mettono in sicurezza le scarpate contro le conseguenze del cambiamento climatico. Si ferma davanti alla scuola e lascia passare un gruppo di bambini rifugiati, diretti a frequentare un corso di integrazione. Quando scendono, Giorgia dice: «Appena finita la scuola io me ne vado in città, via da Borgo alle Alpi!»

Borgo alle Alpi è ovunque. Conversazioni di questo tipo avvengono in molti comuni alpini. Temi che guardano al futuro come il cambiamento climatico, la migrazione o l'aumento della mobilità sono onnipresenti e costringono i comuni ad affrontare nuove sfide.

Pochi sono gli abitanti che sanno quanto i comuni si occupano del futuro. In questo numero di Alpiscena indichiamo i trend globali per cui le città e i comuni delle Alpi si devono attrezzare. Borgo alle Alpi funge da leitmotiv. Una ricercatrice sulla felicità mostra quello che conta in particolare per la popolazione e dove questa si rivolge quando il futuro è pieno di incertezze. Con buoni esempi noi vorremmo incoraggiare a prevenire e a fare sì che gli abitanti dei comuni accompagnino questo processo.

Il singolo comune forse può poco in vista dei trend globali. Ma insieme acquisiscono forza, sia all'interno che verso l'esterno. Le reti «Città alpina dell'anno» e «Alleanza nelle Alpi», infatti, hanno già affrontato diversi temi del futuro. Anche se al momento Stefano e Giorgia non si rendono forse conto del gran numero di fronti su cui è occupato il loro comune, quando il futuro sarà divenuto presente potranno apprezzarlo a dovere.

Vorrei spronare voi, cari lettori, a percorrere il vostro comune con occhi e orecchie aperti, verificando se il futuro è ancora in attesa dietro l'orizzonte o se invece le vele sono già issate. Buona lettura!

Andreas Pichler, Direttore CIPRA Internazionale



Illustrazione: Johannes Gautier (Illustrazione di copertina, p.2 in alto); Foto: Caroline Begle/CIPRA Internazionale (p.2 in basso), Marcel Hagen (p.3)

CIPRA INTERNAZIONALE

Im Bretscha 22, LI-9494 Schaan
Tel.: +423 237 53 53 **Fax:** +423 237 53 54
E-Mail: international@cipra.org **Web:** www.cipra.org

RAPPRESENTANZE NAZIONALI

CIPRA Österreich

c/o Alpenkonventionsbüro, Salurner Strasse 1,
 4. Stock, 6020 Innsbruck
Tel.: +43 1 401 13 36 **Fax:** +43 1 401 13 50
E-Mail: oesterreich@cipra.org **Web:** www.cipra.org/at

CIPRA Schweiz

Schwengiweg 27, 4438 Langenbruck BL
Tel.: +41 62 390 16 91
E-Mail: schweiz@cipra.org **Web:** www.cipra.ch

CIPRA Deutschland

Mooßstraße 6, D-82279 Eching a. Ammersee
Tel.: +49 8143 271 50 11 **Fax:** +49 8143 271 50 11
E-Mail: deutschland@cipra.org **Web:** www.cipra.de

CIPRA France

5, Place Bir Hakeim, F-3800 Grenoble
Tel.: +33 476 42 87 06 **Fax:** +33 6 73 04 16 19
E-Mail: france@cipra.org **Web:** www.cipra.org/fr

CIPRA Liechtenstein

c/o LGU, Dorfasse 46, LI-9491 Ruggell
Tel.: +423-232 52 62 **Fax:** +423 237 40 31
E-Mail: liechtenstein@cipra.org **Web:** www.cipra.org/li

CIPRA Italia

c/o Pro Natura, Via Pastrengo 13, I-10128 Torino
Tel.: +39 011 54 86 26
E-Mail: italia@cipra.org **Web:** www.cipra.org/it

CIPRA Slovenija

društvo za varstvo Alp, Trubarjeva cesta 50, SI-1000 Ljubljana
Tel.: +386 59 071 322 **E-Mail:** slovenija@cipra.org
Web: www.cipra.org/sl

RAPPRESENTANZA REGIONALE

CIPRA Südtirol / Alto Adige

c/o Dach. für Natur- und Umweltschutz,
 Kornplatz 10, I-39100 Bozen
Tel.: +39 0471 97 37 00 **Fax:** +39 0471 97 67 55
E-Mail: info@umwelt.bz.it **Web:** www.umwelt.bz.it

Socio sostenitore

Nederlandse Milieu Groep Alpen (NMGA)

Keucheniushof 15, NL-5631 NG Eindhoven
Tel.: +31 40 281 47 84 **E-Mail:** nmga@bergsport.com
Web: www.nmga.bergsport.com



«Una che ha il coraggio di dire quel che pensa»

Luzia Martin-Gabriel è l'esempio vivente di una arrivata da fuori che porta idee nuove e rafforza la coesione. La sindaca di Sonntag/A può contare sull'appoggio delle donne.

Luzia Martin-Gabriel è una «venuta da fuori», come dicono nella vallata Grosses Walsertal/A, e dal 2016 è sindaca del piccolo comune di Sonntag. Si è resa conto che per una donna, e per giunta non del posto, non è sempre facile. Sposata con tre figli, fa l'insegnante – «mercoledì è giorno di scuola» – e si occupa della famiglia e della casa. Una sfida a livello di tempistica, certo, senza però che sia necessario dividersi in quattro. Le piace assumersi delle responsabilità, ma non disdegna nemmeno condividerle con altri.

Nel suo ruolo di sindaco, Martin-Gabriel è una specie di mediatrice. Vorrebbe che le persone si incontrassero di più. Benché alla gente in valle e anche fuori dalla valle non manchi niente, percepisce una grande insoddisfazione fra le persone. «Abbiamo troppo poco bisogno di noi», riflette a voce alta. Il vantaggio di comuni come Sonntag è la loro dimensione. «Sonntag è piccola e c'è una grande apertura.» Uno dei suoi primi atti d'ufficio è stato l'abolizione delle commissioni comunali, aperte ai soli consiglieri comunali, e la loro sostituzione con gruppi di lavoro. «Non è possibile che esperti del posto non possano partecipare ai lavori delle commissioni solo perché non sono consiglieri comunali», ragiona Martin-Gabriel. I gruppi di lavoro sono aperti a tutti i residenti interessati. Funziona molto bene, afferma la cinquantenne, le persone s'incontrano e vogliono svolgere un ruolo attivo in valle. Questo è importante «perché da soli si riesce a cambiare poco». Insieme ad altri villaggi della valle, Luzia Martin-Gabriel sta tentando di sviluppare ulteriormente il tema dello sviluppo regionale a livello intercomunale.

E' stato il matrimonio con il proprietario di una segheria locale che, con l'arrivo del nuovo millennio, l'ha portata a Sonntag nel Grosses Walsertal. Cresciuta a Schlins, a soli 25 chilometri di distanza, prima del suo trasferimento conosceva poco questa valle. «Troppo distante.» Una distanza percepita che non dipendeva solo dal terreno impervio. Non è un caso che il formaggio prodotto in valle porti il nome di «Walserstolz» (orgoglio dei Walser). Non sono stati gli abitanti della valle a cercare attivamente il contatto con questa «venuta da fuori». L'iniziativa è stata sua. Per conoscere delle donne si è iscritta alla locale associazione Kneipp e ha iniziato ad offrire corsi di cucina. Essendo insegnante di gestione della cucina e tecniche del servizio di sala, non ha avuto difficoltà a stabilire dei contatti. Nel giro di poco tempo il locale movimento delle donne aveva scoperto Martin-Gabriel. Indicandola come «una che ha il coraggio di dire quel che pensa», le donne di Sonntag hanno sostenuto questa «immigrata» nel 2004, prima ad assumere la direzione della biblioteca e, nel 2010, a partecipare come prima donna alle elezioni comunali. Luzia Martin-Gabriel sa perfettamente: «Senza l'appoggio delle donne non sarei mai entrata nel consiglio comunale e non avrei quindi potuto diventare sindaca.» ▲

Malina Grubhofer, CIPRA Internazionale

Dai trend globali agli ambiti d'azione locali

Gli effetti esterni che impattano sulla vita nelle Alpi sono in aumento. Ma la capacità d'azione rimane invariata. Essendo vicini alla popolazione, i comuni sono destinati a portare avanti lo sviluppo sostenibile.

Nelle Alpi vivono più di 14 milioni di persone. A queste si aggiungono circa 120 milioni di turisti nella stagione estiva e in quella invernale. Sono queste le cifre fornite dalla quinta Relazione sullo stato delle Alpi «Cambiamenti demografici nelle Alpi» della Convenzione delle Alpi (2013). La qualità di vita delle persone dipende in gran parte dal luogo in cui vivono. I circa 6.200 comuni alpini hanno un ruolo centrale quando si tratta di garantire la qualità di vita. Una vita felice non si limita alla disponibilità dei servizi essenziali. Idealmente i comuni assicurano anche le condizioni idonee perché le persone possano esprimere i propri talenti e realizzare i propri desideri di vita.

A seconda del paese, i comuni hanno competenze diverse e diversi rami d'azione che dipendono dal sistema politico vigente. Ma intervengono anche altri fattori, quali la dimensione, la posizione geografica e la composizione demografica. Pertanto sono diverse anche le sfide che devono affrontare.

Nel progetto alpMonitor la CIPRA, insieme a una serie di esperti, ha individuato cinque trend globali con un impatto sostanziale sulle Alpi: cambiamento climatico, aumento della mobilità, segmentazione dell'economia, cambiamento demografico e mediatizzazione. I comuni alpini hanno poche possibilità di incidere su questi trend, sono però chiamati a risolverne le conseguenze a livello locale.

LA MONTAGNA ARRIVA

Le temperature nelle Alpi salgono con velocità doppia rispetto alla media globale. Le cause sono molteplici. Da un lato il riscaldamento attraverso le masse terrestri è generalmente maggiore. Sono problematici anche gli effetti di feedback: minore e più breve è la copertura nevosa e glaciale, più aumenta la temperatura dei terreni privi di neve e ghiaccio e più rapidamente si sciogliono questi ultimi. Quando i ghiacciai si sciogliono e il permafrost disgela, aumenta il numero di cadute massi e smottamenti e sale l'intensità delle precipitazioni



**Chi riconosce
le connessioni,
sa agire meglio.**

e delle colate di detriti in estate. I comuni combattono in prima linea per contenere questi eventi.

Attraverso i media la notizia di queste dinamiche raggiunge la popolazione. Nella massa delle informazioni si fa strada la notizia sensazionale illustrata da immagini spettacolari. In tal modo eventi rari, ma estremi, hanno maggiori possibilità di avere spazio nei media rispetto a quelli frequenti. Ai fenomeni marginali viene attribuito un



**Alla ricerca
della buona
qualità di vita
nelle Alpi.**

maggiore peso che alla normalità. Ad esempio viene dedicato grande spazio alle catastrofi ambientali, mentre gli sviluppi striscianti quali il cambiamento climatico oppure le strategie risolutive di lungo termine, fra cui lo sviluppo sostenibile, fanno fatica a trovare spazio.

PREZZI IMMOBILIARI ALLE STELLE CONTRO VILLAGGI SPOPOLATI

La segmentazione dell'economia fa sì che le filiere produttive e gli spostamenti di chi lavora siano sempre più lunghi, e cioè i luoghi di produzione e quelli di consumo sono sempre più lontani gli uni dagli altri. Lavoratori altamente qualificati trovano lavoro in un'azienda specializzata che negli ultimi anni si è insediata nell'area metropolitana di Monaco di Baviera o Grenoble. L'urbanizzazione ai margini delle Alpi consuma molto suolo e fa salire alle stelle i prezzi immobiliari. Alcune regioni hanno un legame funzionale più stretto con altre regioni fuori dalle Alpi. I settori tradizionali quali l'agricoltura e la silvicoltura e le abilità artigianali perdono d'importanza. Con la specializzazione e la segmentazione dell'economia si perde la coesione sociale. L'economia multifunzionale richiede un aggiornamento dell'offerta di formazione. E qui spesso è richiesto l'intervento dei comuni.

MOBILITÀ E FLESSIBILITÀ

La popolazione alpina cresce – ma non ovunque. La crescita è in gran parte dovuta all'immigrazione. Sono particolarmente apprezzati i territori urbani e quelli lungo i principali assi di transito. Nelle valli remote i nuovi arrivi non bastano a compensare l'invecchiamento demografico e il calo della popolazione in età lavorativa. Dove vivono più persone anziane, frutto della maggiore aspettativa di vita, la quota femminile è più alta. Oggi, le donne giovani che in passato si occupavano tradizionalmente della crescita dei figli e dell'assistenza agli anziani, lavorano prevalentemente altrove. I comuni sono chiamati a coprire il fabbisogno in costante aumento di personale di assistenza e accompagnamento.

Un fenomeno relativamente nuovo è la migrazione dei benestanti: giovani abitanti delle città dal reddito medio-alto cercano nuove forme di vita, contribuendo così al ripopolamento di villaggi di montagna remoti. Grazie alle nuove tecnologie, alcuni lavorano a casa e pendolano fra diverse residenze.

Lo spostamento di residenze e posti di lavoro produce un aumento del traffico nelle Alpi. Le distanze percorse con la propria auto sono superiori nelle Alpi a causa della topografia e della situazione economica. Le famiglie nelle regioni alpine scarsamente popolate spendono un terzo in più per i trasporti rispetto a quelle delle zone densamente popolate. Lo spopolamento avanza.

E i comuni, come reagiscono a questi trend? Come possono riempire di nuova vita i villaggi? Le soluzioni sono diverse, così come le situazioni di partenza e la gente nelle Alpi. I cambiamenti sociali sono basati sulla condivisione dei valori. I comuni alpini che puntano su solidarietà, parsimonia e partecipazione hanno buone probabilità di garantire e conservare una buona qualità di vita. ▲

Barbara Wülser, CIPRA Internazionale
alpmonitor.cipra.org

«Comunità e sicurezza – la ricetta della qualità di vita»

La nostra felicità dipende fondamentalmente dalla società in cui viviamo. L'antropologa culturale e sociale **Jana Salat** affronta il tema della nostra ricerca della felicità, sia nel grande mondo, sia in un piccolo comune alpino.

Signora Salat, la nostra società è felice?

La felicità è fondamentalmente qualcosa di personale, qualcosa che io stessa devo percepire. La società di per sé non può provare felicità. La società, intesa come comunità, può però contribuire a farmi sentir felice. Dare un nome alla felicità ed aspirare a ciò che abbiamo nominato è una peculiarità della nostra società e cultura dell'Europa occidentale. Tutti vogliamo sempre essere felici. Perciò assistiamo al boom della ricerca sulla felicità, dei consulenti della felicità e dei seminari sulla felicità. Ci sono molte società al mondo in cui le cose non stanno così.

Qual è l'importanza della società ai fini della nostra felicità personale?

I modelli di felicità ci mostrano in tutto il mondo che un buon ambiente sociale è considerato essenziale per una vita felice. Un modello noto è la piramide dei bisogni di Maslow, che definisce le relazioni sociali, e cioè le relazioni fra esseri umani, come un bisogno umano essenziale. Così come la sicurezza. Il sentirsi sicura dipende dall'ambiente sociale e dalla comunità in cui vivo. Qui non parliamo di felicità intesa come grande senso della felicità, ma di felicità intesa come sentirsi bene.

Sempre più persone vivono nelle città. Questo significa forse che le persone sono più felici in città?

Credo che nelle persone ci sia un desiderio di puntare a qualcosa che è più in alto, che è migliore. Una ragione della fuga dai territori rurali è che le persone pensano di lasciarsi sfuggire qualcosa e, con la diffusione dei nuovi media, diventa sempre più difficile resistere al richiamo. Io credo invece che in noi ci sia questo dualismo: da un lato la spinta verso lo sviluppo, verso il grande mondo e, dall'altra, la voglia di sicurezza, di protezione e di comunità. Quest'ultima è più probabile trovarle in un piccolo gruppo piuttosto che nel grande mondo.

Che cosa può offrire un piccolo comune alpino?

Nella teoria dell'evoluzione ci sono orientamenti che sostengono che il nostro cervello è orientato al piccolo gruppo e che

abbiamo difficoltà a gestire grandi gruppi. Se ne può dedurre che noi esseri umani ci sentiamo meglio in un piccolo gruppo, anziché nell'anonimato di uno grande. Oggi, nell'era della globalizzazione, in cui abbiamo sempre più contatti anonimi, le relazioni personali diventano sempre più importanti. A me viene in mente l'esempio di Vienna: qui ci sono ovunque quartieri dove la gente si impegna a conoscere il vicinato e a far incontrare le persone. Posso immaginare che i paesi alpini potrebbero incominciare da qui, generare cioè questo benessere nelle persone. Molti villaggi delle Alpi offrono comunità e sicurezza, e questi sono gli ingredienti per una buona qualità di vita.

Malina Grubhofer, CIPRA Internazionale



UNA RICERCATRICE CULTURALE FELICE

Jana Salat è lettrice all'Istituto di Antropologia culturale e sociale dell'Università di Vienna e, nell'ambito della «Antropologia della felicità» lavora sulla dimensione sociale e culturale della felicità.

IL PUZZLE DELLA FELICITÀ

Che cos'è la felicità? Possiamo influenzarla? La ricerca si avvicina a queste domande da diversi versanti.

Maya Mathias, CIPRA Internazionale



PSICOLOGIA

La psicologia aggiunge il carattere all'immagine della felicità. E' più felice colui che si concentra sui punti di forza del proprio carattere invece che sulle debolezze. La psicologia si è a lungo focalizzata sulla ricerca nel campo delle malattie psichiche. Con la psicologia positiva oggi abbiamo un ramo della ricerca che esplora i punti di forza e i potenziali. Ci si chiede che cosa rende felici gli esseri umani. Partendo da considerazioni filosofiche, lo psicologo Martin Seligman ha definito 24 diversi punti di forza del carattere. Ogni essere umano possiede una propria combinazione di questi punti di forza che determinano il suo carattere. Secondo questo ricercatore, per essere felici dovremmo concentrarci su questi punti di forza. La capacità di stabilire legami, la speranza, la gratitudine, la curiosità e l'entusiasmo sono particolarmente in grado di influire sulla soddisfazione nella vita. Le ricerche dimostrano che i punti di forza del carattere possono anche essere allenati. Ne consegue che una parte della felicità è nelle nostre mani.

FILOSOFIA

«Togliti dal sole!», rispose Diogene quando Alessandro Magno promise di esaudirgli un desiderio. Al filosofo asceta bastava quello che aveva. L'antico aneddoto chiarisce quanto sia soggettiva la percezione di felicità. Mentre per il filosofo greco Aristotele una conduzione virtuosa della vita portava all'eudaimonia, una buona vita, per Epicuro la chiave della felicità stava nel piacere e cioè nell'edonismo. Oggi il filosofo Dieter Birnbacher distingue fra due tipi di felicità. Quella episodica indica uno stato interiore o un sentimento. Si tratta della felicità della dedizione, il completo sprofondare cioè in una cosa o in un'attività o vivere un'acuta sensazione di felicità. A questa si contrappone la felicità periodica che giudica la qualità complessiva di una vita o di una fase. La valutazione avviene retrospettivamente ed è spesso influenzata da stati d'animo contingenti e soprattutto è soggettiva. Sono criteri ed esigenze individuali, nonché il confronto con gli altri o con il passato, a determinare le valutazioni della felicità.



ECONOMIA

Nell'economia il denaro e la crescita sono stati a lungo considerati elementi importanti della felicità. La ricerca invece ha dimostrato che un reddito superiore non rende necessariamente più felici. Una volta raggiunto un determinato livello di reddito, un maggiore benessere materiale non rende più felici. Secondo l'economista Matthias Binnswanger, l'obiettivo dell'economia non è il denaro, bensì la soddisfazione delle esigenze umane. Il denaro permette di coprire determinate esigenze, ma guadagnarlo richiede tempo. Alcune persone hanno molto denaro, ma non hanno tempo. Altre invece sono insoddisfatte perché hanno molto tempo, ma sono senza denaro. L'economista sostiene che la felicità rappresenta il rapporto ottimale fra denaro e tempo.

Illustrazione: Johannes Gautier



NEUROLOGIA

Che cosa avviene nel nostro corpo quando ci sentiamo felici? Le neuroscienze mostrano che la felicità ha origine nella testa. Un sistema addetto alle ricompense nel cervello libera sostanze messaggere, quali la dopamina o la serotonina, producendo sensazioni positive. Sono i geni a determinare la velocità di produzione e la quantità di sostanze messaggere prodotte. Ma anche noi possiamo influire sulla nostra felicità, ad esempio pensando positivo, con il piacere o con l'attenzione. La felicità a sua volta influisce sulla nostra salute fisica. Le ricerche mediche hanno stabilito che le persone felici si ammalano meno, vivono più a lungo e guariscono più velocemente.



POLITICA

Anche in politica la questione della felicità acquisisce sempre più importanza. Il regno asiatico del Bhutan fa da precursore in questo senso: nel 2008 la felicità interna lorda è stata inserita nella costituzione. Pertanto la felicità è basata su quattro pilastri: conservazione e promozione della cultura, vita in armonia con la natura, sviluppo economico equo, buon governo. Ad ogni nuova legge, programma o progetto di costruzione, il ministero della felicità verifica il contenuto di felicità dei nuovi piani. La felicità del Bhutan ispira nel grande e nel piccolo. Il comune tedesco di Schönberg, ad esempio, sviluppa un piano per il futuro orientato alla felicità per migliorare il bene comune. Dal 2012 le Nazioni Unite pubblicano un rapporto che considera la felicità un elemento della politica ed elenca i paesi più felici. Dal rapporto risulta che fattori quali assistenza, salute, libertà, reddito e buon governo sono determinanti per la soddisfazione. I paesi alpini sono fra i più felici del mondo. La Svizzera, al quarto posto, è poco distaccata dalla prima della classifica 2017, la Norvegia.

«Noi, in mezzo alla natura»

Gli spazi vitali naturali nel comune rafforzano il rapporto uomo-natura e offrono luoghi d'incontro interessanti. Il programma «Ricchezza naturale nel comune» mette in scena la natura quotidiana.

Gli abitanti si lamentano con l'amministrazione comunale: «Gli alberi a bordo strada sono troppo alti! Ci tolgono la luce e le foglie intasano le nostre grondaie.» Queste sono le voci raccolte da Markus Burtscher, responsabile ambiente e protezione della natura del piccolo comune di Frastanz nel Vorarlberg, in Austria.

Da tempo Frastanz è impegnata nel settore della protezione della natura e dell'ambiente. Dal 1985 esiste un piano di ordinamento del verde che definisce le attività e le misure relative a tutto il verde comunale. 30 anni fa furono piantati gli alberi, che oggi non hanno ancora raggiunta un'età vetusta per un albero, ma che per molti cittadini sono già cresciuti troppo. Le misure di allora quindi hanno un impatto sullo spazio vitale di oggi.

PIANIFICARE PER IL FUTURO

Come contrastare lamentele simili in futuro? La piantumazione è stata corretta? Gli alberi sono stati piantati al posto giusto? Si chiede Markus Burtscher. L'ingegnere si rende conto che il piano di ordinamento del verde non è uno strumento statico da dimenticare e lasciare impolverare in un cassetto. La natura, l'uomo e il comune in quanto spazio di vita continuano a svilupparsi. Ora, insieme a un biologo e a un pianificatore territoriale, Markus Burtscher sviluppa un nuovo strumento in grado di crescere parallelamente. Un capolavoro digitale, capace di integrare in ugual modo lo sviluppo del paesaggio, il sistema di mobilità, il catasto degli alberi, i biotopi, i prati umidi e le superfici verdi. Lo strumento dovrebbe consentire un approccio integrato alla natura nello spazio urbano.

Quest'iniziativa può essere implementata perché Frastanz è impegnata nel programma «Ricchezza naturale nel comune» del Land Vorarlberg. La CIPRA Internazionale e la rete di comuni «Alleanza nelle Alpi» diffondono quest'idea nella regione alpina con un nuovo progetto: «speciAlps» supporta cinque regioni pilota nel riconoscere gli ambienti naturali di pregio, preservarli e valorizzarli. Una mag-



**Colori e varietà:
strisce verdi nel
comune di Mauren/LI.**

giore biodiversità nello spazio vitale dell'uomo promette anche una maggiore qualità di vita.

Il biologo Marco Moretti è impegnato a favore di un approccio integrato alla natura e allo spazio urbano. Mentre nei territori rurali la popolazione predilige il paesaggio coltivato tradizionale, gli abitanti delle città auspicano per la montagna piuttosto un ritorno alla wilderness, romanticizzandola, constata il ricercatore al centro federale svizzero di ricerca sui boschi, la neve e il paesaggio a Birmensdorf. Proprio questo modello di pensiero, fra natura e non natura, fra città e territori rurali, va superato. «Dovremmo deciderci a considerare gli spazi abitati e le città come un ecosistema, come spazio naturale semplicemente vissuto da tante persone.» Anche osservando una foresta non la si paragona ad un prato o un terreno agricolo.

Più di due terzi della popolazione alpina vive in ambienti urbani. Nel loro quotidiano il verde urbano è spesso l'unico punto di contatto con la natura. Secondo Marco Moretti il verde dovrebbe essere più autentico e naturale possibile. Non importa se si tratta di godersi la tranquillità lungo un ruscello, di arrampicarsi sugli alberi o di catturare girini in uno stagno. Proprio i bambini dovrebbero avere la possibilità di sporcarsi all'aperto per poter sviluppare un rapporto stretto con la natura.

DOVE CESSA LA NATURA?

La natura riccamente strutturata nelle zone abitate può presentare una maggiore biodiversità del territorio coltivato e «ripulito», destinato all'agricoltura intensiva. La biodiversità è essenziale per una buona vita. Le ricerche documentano che un'elevata biodiversità influisce direttamente sulla qualità di vita e sul benessere dell'uomo. Più diversificato è il «verde» che incontra nel proprio quotidiano, più felice è l'essere umano.

I paesaggi verdi nelle zone abitate però sono interessanti per l'uomo solo fino al punto in cui la vicinanza alla natura inizia a limitarne l'utilizzo e l'accesso. Un prato con l'erba alta, ad esempio, non è particolarmente adatto per giocare a calcio.

La natura nelle zone abitate ha numerose funzioni. Le piante, ad esempio, tolgono la polvere dall'aria e producono ombra. In tal modo regolano la temperatura. Le grandi superfici costruite sono isole termiche, le case possono produrre lo stesso effetto delle rocce. La differenza di temperatura fra centro delle città e periferia, ad esempio, può salire fino ad otto gradi. I resti delle piante nutrono organismi quali batteri, funghi o invertebrati. Permettendo l'assorbimento e la dispersione delle acque piovane, il terreno non sigillato contribuisce ad evitare inondazioni. Orti e aiuole possono essere destinati alla coltivazione di alimenti. I componenti naturali negli spazi abitati strutturano ed abbelliscono il territorio, rappresentano luoghi d'incontro a livello comunale e permettono contatti sociali. «Il rapporto fra natura e uomo dovrebbe essere autentico, in armonia e non in contrapposizione.» Secondo Moretti dovremmo sostituire il «Noi qui, la natura là» con un «Noi, in mezzo alla natura». ▲

Corinne Buff, CIPRA Internazionale



BIODIVERSITÀ IN CITTÀ – PER L'UOMO E LA NATURA

Anche gli spazi abitati sono territori con un'elevata biodiversità: in piccoli mosaici di diverse tipologie di habitat, una fauna e una flora ricche di specie vivono accanto all'uomo. Il sostegno della popolazione a determinati habitat può essere migliorato tramite informazioni mirate sulla loro utilità ecologica. Quest'accettazione è favorita anche da informazioni sulle specie bandiera di particolare interesse, quali il picchio rosso. Per la popolazione urbana alpina in crescita, vivere quotidianamente una ricca biodiversità è decisivo per lo sviluppo di un atteggiamento positivo verso la natura e la biodiversità. Il gradimento della natura che circonda l'abitato cala con la minore accessibilità per le attività del tempo libero o ricreative dell'uomo.

Martin Obrist et al. (2012): «Biodiversità in città – per l'uomo e la natura.»

↳ La descrizione del progetto speciAlps è disponibile a pagina 22 e 23 della rubrica «Le Alpi in pillole».

La pianificazione urbana è un processo sociale

Le esigenze degli abitanti delle Alpi cambiano più rapidamente delle infrastrutture. Sonthofen/D affronta la sfida delle riconversioni d'uso insieme ad altre città alpine... e alla popolazione.

Sonthofen, una piccola città della Germania sulle propaggini delle Alpi, si libereranno due immense superfici militari di complessivamente 33 ettari in mezzo al territorio urbano. Le aree risalgono al periodo in cui l'esercito vi stazionava ancora un gran numero di soldati. Che fare quindi delle cosiddette superfici di conversione? L'amministrazione comunale ha deciso di affrontare questa sfida inerente la pianificazione territoriale insieme agli abitanti di Sonthofen e ascoltare le voci dei cittadini. Che esigenze hanno? Quali sono le loro preoccupazioni? Che idee ci sono per un riuso? Allo stesso tempo i responsabili hanno anche orecchie aperte per idee e consigli provenienti da fuori. Nel novembre 2017 alcuni collaboratori dell'ufficio per l'assetto del territorio hanno accolto altri rappresentanti di città che affrontano sfide simili. L'associazione «Città Alpina dell'anno» e CIPRA Internazionale organizzano quattro di questi incontri di scambio tra esperti da Sonthofen, dalle Città Alpine slovene Idrija e Tolmino e dalla Città Alpina Tolmezzo.

In tutte queste località esistono superfici ed edifici non occupati, sopravvissuti alla loro funzione originaria, e in attesa di nuove forme d'uso. «Tour des Villes» è il nome del progetto ed è finanziato dal Ministero Svizzero per lo Sviluppo Territoriale ARE. È partito nel 2016 con un primo workshop in occasione della Settimana Alpina a Grassau/De. Il nome è tutto un programma: con visite reciproche, i partner del progetto discutono i propri casi insieme affrontando una serie di questioni specifiche. A Sonthofen queste sono state fra le altre: come rifornire le aree di energie rinnovabili? Come pianificare un sistema dei trasporti sostenibile? Quali utilizzi temporanei di breve o lunga durata sarebbero possibili? Durante i giorni di visita scambiano e discutono idee, metodi

ed esperienze, senza trascurare i conflitti d'uso, le normative in vigore ed eventuali timori.

LA POPOLAZIONE VUOLE DIRE LA SUA

Come a Sonthofen in Algovia, in tutto l'arco alpino piccoli e grandi comuni si chiedono come riutilizzare edifici esistenti e non più utilizzati o come raggiungere una compattazione dello sviluppo urbano. Perché gli stili di vita delle persone nelle Alpi cambiano e si diversificano sempre più. Sono in atto cambiamenti strutturali. Nuove forme abitative e di lavoro comportano un aumento del traffico. Grazie alle nuove tecnologie, le persone si scambiano quasi in tempo reale informazioni, beni e conoscenze. Mentre alcune valli si spopolano, aumentano gli abitanti delle località con funzione di centri. Con i cambiamenti sociali cambiano anche le esigenze relative all'ambiente costruito. Ma le infrastrutture e i processi sociali hanno tempi diversi: le infrastrutture sono statiche e di lunga durata, mentre le esigenze sociali cambiano in continuazione. Questa discrepanza rappresenta una vera e propria sfida per chi si occupa di assetto del territorio.

Per Johannes Buhl, responsabile della protezione del clima di Sonthofen, è chiaro che lo sviluppo comunale è un compito che va affrontato dalla società. L'informazione e la comunicazione rendono possibili processi partecipativi per cogliere le esigenze della società. Sonthofen è pronta per cogliere questa sfida. La città sta ora discutendo di un polo di formazione su una parte della futura superficie di conversione, insieme a una vicina università. ▲

Corinne Buff, CIPRA Internazionale





**Uso avveduto dello spazio:
discussione in occasione della
Settimana Alpina 2016 sullo
sviluppo urbanistico sostenibile.**



**«UN PROCESSO PARTE-
CIPATIVO È TUTT'ALTRO
CHE UN COMPLEANNO
DI BAMBINI»**

Con «nonconform», l'architetto austriaco [Roland Gruber](#) e il suo team hanno intenzione di rivitalizzare spazi e piazze puntando su una progettazione partecipata.

Quali devono essere gli obiettivi primari della pianificazione urbana nelle Alpi?

I centri storici di città e villaggi sono la spina dorsale della qualità di vita dei nostri luoghi e non devono assolutamente essere ridotti al silenzio! Spostare in periferia funzioni quali l'abitare, il lavoro, il commercio e il tempo libero con il conseguente spopolamento dei centri, contribuisce alla rovina dei nostri comuni. Questo «effetto donut» sottrae ai luoghi il loro terreno e la loro identità.

Che cosa ci vuole per rendere interessante anche per i privati la compattazione verso l'interno?

Accanto alla sensibilizzazione e al buon esempio delle pubbliche amministrazioni, si tratta di sviluppare incentivi finanziari per gli interventi di edilizia. L'edilizia è sempre legata a grandi investimenti, che un programma di incentivazione comunale non è in grado

di ridurre sostanzialmente e che sono comunque a carico dello stesso committente. Ma i costi energetici e finanziari sono tanto più grandi per i nuovi sviluppi urbanistici, necessariamente legati ad un ampliamento delle infrastrutture, che in ultima analisi sono a carico della pubblica amministrazione. Nei territori decentrati anche i costi indiretti della mobilità sono particolarmente elevati per la popolazione residente, con grosse difficoltà in particolare per le persone anziane con un'autonomia e una mobilità ridotte. Spetta quindi fondamentalmente alla politica comunicare queste dinamiche e promuovere l'abitare nel centro storico come alternativa di qualità all'urbanizzazione delle aree non edificate. Un elemento importante è perciò costituito dall'informazione, che non sia però limitata alla semplice documentazione delle buone pratiche, ma includa invece l'opportunità di visitarle in loco.

Quali sono le esperienze positive e negative a livello di partecipazione civica?

La partecipazione dei cittadini allo sviluppo di soluzioni per sfide complesse ha senso se le parti coinvolte sono realmente convinte che la raccolta di interessi diversi possa davvero portare alla realizzazione degli obiettivi comuni. Essa richiede la capacità di entrare in relazione con gli altri. La partecipazione civica non è un compleanno di bambini, dovrebbe invece essere implementata in maniera leggera e sciolta per favorire l'accettazione e l'apprezzamento della gente. I cittadini, in quanto esperti del proprio territorio, vanno coinvolti nella realizzazione dei cambiamenti, dal primo momento della nascita di idee, fino alla loro attuazione concreta.

Corinne Buff, CIPRA Internazionale

↳ Un' intervista dettagliata è disponibile all' indirizzo www.cipra.org/it/alpmonitor/pianificazione-territoriale, www.nonconform.at (de)

Quando una situazione precaria si trasforma in opportunità

Cambiamento climatico, nuovi comportamenti dei turisti, paesaggio sigillato – le sfide nel turismo sono immani. In una situazione precaria, La Grave/F ha messo in moto un processo sostenibile.

La Grave vorrebbe avviare un'inversione di tendenza nel turismo. In inverno, questa località francese a circa 1.200 metri sul livello del mare è una Mecca per i free rider. Una cabinovia risalente agli anni 1970 e due skilift sul ghiacciaio rappresentano l'infrastruttura. Ci sono due piste, due ristoranti e manca il servizio di pronto soccorso. La concessione per la cabinovia è scaduta l'anno passato dopo 30 anni. Le casse del comune erano vuote e bastavano a malapena per la gestione ordinaria. Inverni più brevi e problemi con la strada di accesso hanno portato al calo degli ospiti. La scadenza della concessione dell'impianto di risalita ha indotto il comune ad occuparsi del proprio futuro.

E' nata così un acceso dibattito, con la speranza che un gestore di impianti di risalita dei comprensori sciistici limitrofi, Alpe d'Huez o Les Deux Alpes, prendesse in gestione la vecchia cabinovia, preparasse nuove piste e realizzasse nuovi impianti di risalita. Le estese arene invernali con i grandi alberghi per il turismo di massa distano 30 minuti in auto da La Grave e un collegamento attraverso i monti sarebbe alla portata. Si è però formato anche un gruppo di interessi che non desidera nuove e più veloci infrastrutture di trasporto per La Grave, e nemmeno nuove piste, bar e hotel. «Keep La Grave Wild» è il loro motto. I promotori non vogliono salvaguardare

l'esercizio invernale nella forma attuale e puntano invece ad una soluzione all-round per il futuro della località con una distribuzione del rischio, grazie ad un utilizzo anche estivo dell'infrastruttura. I percorsi di mountain bike dovrebbero assicurare una maggiore attrattiva e nuovi ospiti. La lista delle loro priorità prevede anche il rafforzamento dell'agricoltura e della produzione di energie rinnovabili. Con un'azione di crowdfunding intendono trovare il denaro necessario per poter assumere la concessione e l'esercizio della cabinovia.

DARE INIZIO ALLA DISCUSSIONE

Il gruppo d'interesse non ha ottenuto la concessione per l'impianto di risalita. Nel maggio 2017 si decise che l'impianto di risalita sarebbe stato gestito dall'operatore del comprensorio vicino dell'Alpe d'Huez, con l'impegno di mantenere inalterato il carattere fondamentale di La Grave. Il movimento «Keep La Grave Wild» rimane attivo proprio per controllare che questa promessa sia mantenuta. Per Vanessa Beucher di «Keep La Grave Wild», l'azione di crowdfunding rappresenta comunque un successo. La somma raccolta verrà utilizzata per uno sviluppo sostenibile del villaggio. Quasi più importante secondo Beucher è il fatto che la discussione





Natura selvaggia o messa in sicurezza? La Grave/F discute le strategie possibili.

sia stata avviata nella regione. «Abbiamo avuto un supporto incredibile da parte della gente.» Ma altrettanto importante della messa in rete sarebbero ancora i risultati tangibili, fra cui il percorso di mountain bike.

Anche il vicino comune di Alpe d'Huez sta lottando; le megastrutture e le piste spianate sono in attesa di turisti e sciatori. Il comprensorio, come la vicina Les Deux Alpes, è una delle maggiori destinazioni invernali delle Alpi. Anche qui però il cambiamento climatico, il calo delle frequenze e le nuove esigenze degli ospiti sollevano nuove domande. Talvolta molto problematiche, come l'ampliamento delle infrastrutture, il consumo di paesaggi intonsi, il finanziamento attraverso la mano pubblica o «l'eventizzazione» dell'offerta. Alcuni operatori turistici cercano risposte nell'innevamento artificiale, chiedono milioni di investimenti o la fusione e l'ampliamento dei comprensori sciistici.

PORRE LE DOMANDE GIUSTE

Non esistono soluzioni universali. Si tratta invece di porre le domande giuste. Com'è possibile per i villaggi continuare ad offrire una buona qualità di vita alla popolazione locale e agli ospiti? Come usare, ma anche assicurare a lungo termine le risorse disponibili? Quali strategie promettono di essere vincenti e sostenibili a lungo termine? E le domande sono rivolte soprattutto a destinazioni a basse o medie altitudini.

Sono la natura, gli alberi, le rocce, le pietre, i camosci, i fiori, il cielo ad attrarre persone in montagna per tutto l'anno. Esistono tante possibilità di vivere questa natura. Spesso mancano invece le possibilità di avvicinare gli ospiti alla propria cultura e alle tradizioni, alle specialità e peculiarità della regione. Quali risorse, quali tesori offre l'ambiente, quali sono le capacità e conoscenze delle persone in causa? Spetta agli abitanti delle Alpi valorizzarli. ▲

Corinne Buff, CIPRA Internazionale

↳ Anche il convegno annuale della CIPRA 2018 tratta il tema del turismo. Per saperne di più, vedi pagine 22 e 23 nella rubrica «Le Alpi in pillole».

DARE IL VIA ALLA SVOLTA SENZA ESITAZIONI

Christophe Clivaz, professore di geografia all'Università di Losanna/CH, indica tre temi importanti su cui occorre riflettere quando si parla di svolta in ambito turistico e che si ritrovano anche nel documento di posizione della CIPRA «Transizione nel turismo invernale». In primo luogo il traffico. La stragrande maggioranza degli ospiti arriva in auto. C'è urgente bisogno di soluzioni che permettano alle persone di abituarti ai mezzi di trasporto alternativi. In secondo luogo la sensibilizzazione della popolazione locale. Abbandonare un modello di business che ha avuto successo per più di mezzo secolo è un processo di lunga durata. Prima si parte, meglio riuscirà questa svolta e maggiore sarà il successo. In terzo luogo vede nuove opportunità ma anche dei rischi nella digitalizzazione. Rispettare i limiti naturali non significa sottrarsi al futuro e perdere il treno.

www.cipra.org/turismo-invernale

Offerta diversificata:
la bottega del villaggio
è al contempo stazione
di servizio, sportello di
informazione turistica
e negozio.



«Il nostro villaggio ha un futuro»

Molti comuni rurali nelle Alpi sono in forte declino. I posti di lavoro scarseggiano, i giovani se ne vanno, il patrimonio architettonico va in rovina. I cittadini di Valendas, in Svizzera, hanno fondato un'associazione per rilanciare il proprio villaggio.

Una giovane donna con la borsa della spesa in mano lascia il piccolo negozio con annessa stazione di servizio. Una famiglia è seduta sulle tavole di legno della fontana comunale intenta a studiare una brochure turistica. All'ora di pranzo il «Gasthaus am Brunnen», con la sua facciata pitturata di bianco, si riempie di artigiani e turisti affamati. E' una normale giornata estiva a Valendas, paese di 300 anime nei Grigioni, in Svizzera. Ma in molti comuni queste scene quotidiane sono tutt'altro che scontate. E nemmeno a Valendas se si guarda al passato.

La piazza abbandonata, strade vuote, persiane chiuse: 40 anni fa la televisione svizzera fece un servizio sul declino del paese di Valendas. Nel 2006 il Cantone dei Grigioni ha rincarato la dose definendo la località, insieme ad altre quattordici, villaggi «dallo scarso potenziale». Occupazione in calo, emigrazione, riduzione dei servizi di base e finanze disastrose disegnavano un'immagine fosca a medio e lungo termine. La stampa negativa ha provocato la reazione di alcuni abitanti del luogo, fra cui Walter Marchion. Invece di rassegnarsi, gli abitanti di Valendas non avevano alcuna intenzione di rinunciare alla sopravvivenza del loro luogo d'origine. «Il nostro villaggio ha un futuro», annunciava allora e continua ad annunciare Marchion, di professione agronomo. Insieme a Regula Ragetti invitò tutti a partecipare all'assemblea civica nella sala multifunzionale per affrontare il futuro di Valendas. L'invito ebbe un'enorme risonanza.

GLI IMPULSI NASCONO LOCALMENTE

Un sondaggio ha permesso di individuare il potenziale e i possibili sviluppi. Di particolare pregio si sono rivelati la posizione lungo le gole del Reno, l'elemento paesaggistico intatto, l'architettura (un





**Un luogo d'incontro:
Il «Gasthof am Brunnen» anima
la piazza di Valendas/CH.**

insieme di vecchie case contadine e residenze nobiliari). Per mettere insieme le forze, nel 2004 Walter Marchion fondò, insieme ad altri tredici interessati, l'associazione «Valendas Impuls» con l'obiettivo di rivitalizzare il villaggio e di renderlo attrattivo come luogo di lavoro e di vita. Il piano prevedeva la conservazione del carattere del luogo, il riutilizzo del costruito storico e l'attivazione di infrastrutture quali il negozio, il ristorante e la scuola.

La grande sfida del progetto stava nel suo finanziamento iniziale. Una richiesta diffusa di donazioni, ad esempio, si rivelò di scarso successo. Walter Marchion ribadiva l'importanza delle prestazioni e dei contributi propri per attrarre altri finanziatori. I membri dell'associazione contribuirono al progetto con il lavoro volontario per un totale complessivo superiore a sei anni di lavoro; questo impegno risultò convincente e l'associazione riuscì a persuadere il comune del proprio progetto. Si aggiunsero delle donazioni di privati, rese possibili dalle reti personali dei membri dell'associazione. Per poter acquistare e restaurare i vecchi edifici venne costituita la fondazione Valendas Impuls.

SVILUPPO SOSTENIBILE DEL VILLAGGIO

«All'inizio è necessario avere quanto prima dei risultati concreti da mostrare; questo è importante per la credibilità e la motivazione.» Uno dei primi progetti dell'associazione è stato il restauro dell'edificio chiamato «Pfisteri», un antico forno costruito più di 600 anni fa. L'operazione non è nemmeno stata troppo complessa e i primi risultati furono immediati. In presenza della popolazione, il forno venne solennemente inaugurato nel 2006. In tal modo nacque un riferimento anche per gli abitanti non iscritti all'associazione. Da allora, una volta al mese il «Pfisteri» diffonde il profumo di pane fresco cotto nel forno a legna. L'obiettivo secondo Marchion è quello di dare impulsi e di indurre altri a mettere in piedi dei progetti.

Il nucleo centrale e il vero e proprio capolavoro è stato il restauro dello storico «Engihuus», che si affaccia direttamente sulla piazza con la sua fontana delle ninfe, la più grande fontana storica di legno d'Europa. In passato l'edificio, con annessa stalla, era stato usato come abitazione, ristorante, negozio, panificio e in ultimo come stazione di posta per l'ultimo servizio di posta a cavallo della Svizzera. La parte più antica dell'edificio ha più di 500 anni. Dopo il restauro ospita un ristorante con hotel e sala. Il contributo del locale a fare della piazza nuovamente un luogo d'incontro a Valendas si è rivelato fondamentale. Su iniziativa dell'associazione vi hanno luogo numerosi eventi culturali. Il ristorante, insieme al vicino «Türalihus», è stato premiato nel 2015, nell'ambito del premio di architettura per

le ristrutturazioni e costruzioni sostenibili nelle Alpi «Constructive Alps» (Focus pag. 20–21).

Per decenni i luoghi dell'abitare e del lavoro sono stati inscindibilmente legati fra di loro. Con la segmentazione dell'economia, la digitalizzazione e la crescente mobilità, questo legame si è spezzato. Valendas dispone di una stazione ferroviaria e la città più vicina, Coira, è ben raggiungibile. Valendas quindi ha l'opportunità di proporsi come interessante luogo per vivere nel territorio attorno a Coira. La prossima sfida che l'associazione intende affrontare è il consolidamento dei posti di lavoro. «Puntiamo a una crescita più organica possibile per essere e rimanere un villaggio vivo e autentico.» ▲

www.valendasimpuls.ch (de)

ABITARE E LAVORARE NELLE ALPI

Mentre i centri urbani si espandono, molti villaggi di montagna si spopolano. La crescita però non è un parametro idoneo a descrivere la qualità di vita. Sono in molti a riscoprire la vita in campagna. Edifici inutilizzati, un calo dei prezzi immobiliari, la vicinanza alla natura e strutture sociali perlopiù articolate in spazi ristretti e frammentati, offrono spazio per idee e stili di vita nuovi. Con il progetto alpMonitor, nell'ambito «abitare e lavorare», la CIPRA mostra come la popolazione può prendere in mano il futuro del proprio villaggio. Una presentazione interattiva espone molte soluzioni possibili con le relative conseguenze, attraverso il sostegno dell'abitare, del turismo o di uno sviluppo integrato del villaggio. Un dossier su web approfondisce domande e soluzioni.

Altre presentazioni interattive e dossier su web sono già stati pubblicati sulla pianificazione territoriale e il turismo invernale.

www.cipra.org/it/dossiers
alpmonitor.cipra.org

Un paese di montagna si reinventa

Un polo scientifico in mezzo alla natura; un laboratorio in condizioni reali in cui vivere la transizione verso la sostenibilità. Con questa visione un ricercatore che si occupa di sostenibilità, Tobias Luthe, e la sua squadra si sono messi alla ricerca di un sito idoneo per un istituto del genere. E la scelta è caduta su Ostana.

Come in molte valli alpine, anche nella Valle Po italiana, lo spopolamento è divenuto un problema: per studiare e per lavorare, la gente andava nelle città; i negozi e le imprese chiudevano e nei borghi sono rimasti soprattutto gli anziani. Nel 1985 erano de facto solo cinque gli ultimi residenti di Ostana, uno dei paesi di montagna nella Valle Po piemontese, ai piedi del Monviso, che domina il paesaggio con i suoi 3842 metri di altezza. Ma le crisi offrono anche opportunità, sono terreno fertile per innovazioni sociali e cambiamenti. Il sindaco Giacomo Lombardo è certo che parte del suo compito sia quello di mantenere in vita la comunità: «Abbiamo l'obbligo morale di vagliare nuove proposte che vanno aldilà dei modelli tradizionali.» L'amministrazione comunale fa di tutto per creare le condizioni sociali ed economiche atte a garantire un futuro alle persone di Osta-

na, basato su tre pilastri: natura, tradizione e saperi dell'uomo. Nel frattempo sono stati restaurati molti degli edifici in pietra caduti in rovina, dimostrando una grande sensibilità per il patrimonio storico di Ostana. C'è di nuovo un ufficio postale, una sala comunale, un albergo con ristorante e un centro culturale. L'apertura di un Centro Wellness riscaldato con geotermia è imminente. Oggi è tornato a 50 il numero di abitanti del paese e stanno nascendo nuove iniziative promosse dai «New Highlanders» che ritornano nelle montagne con spirito imprenditoriale.

COLLEGARE IL VECCHIO CON IL NUOVO

Questo impegno non è sfuggito nemmeno a Tobias Luthe. Il professore di scienza della sostenibilità all'Università di scienze applicate di Coira, e docente di design sistemico al Politecnico federale di Zurigo in Svizzera, ha una visione: vorrebbe creare un laboratorio del mondo reale per la transizione verso la sostenibilità e il design sistemico; un luogo in cui la scienza incontra l'ambiente, dove la sostenibilità è vissuta e dove le innovazioni sociali possono crescere su terreno fertile. Per il ricercatore l'aspetto decisivo è stato che ad Ostana la trasformazione era già in corso. La sua visione si sposa perfettamente con l'ambiente circostante. C'era spazio a sufficienza, sia a livello geografico che per le nuove idee. Con le sue idee il team ha incontrato il favore del sindaco e della popolazione. Con l'acquisto di una borgata abbandonata, nel 2015 venne posata la prima pietra del MonViso Institut.

Rispettare le tradizioni locali e al contempo implementare nuove tecnologie e nuovi stili di vita: sono queste le sfide centrali a cui pensa Luthe. Da un lato fare dell'Istituto un centro scientifico riconosciuto e dall'altro favorire l'entusiasmo della popolazione locale per il progetto. «E' quest'interazione il processo più difficile e al contempo più appassionante.» Nel frattempo la borgata è stata collegata alle





Impegno congiunto: Melanie Rottmann e Marina Komanini piantano giovani alberi di Paulownia al MonViso Institut di Ostana/I.

infrastrutture, il restauro del primo edificio è stato autorizzato secondo i principi della casa passiva (sarà completamente autonoma a livello energetico e idrico) ed è stata creata un'arena come luogo di interazione. Più avanti il campus ospiterà fino a 20 ricercatori.

IMPARARE DAGLI ECOSISTEMI

Come funziona il sistema orto? Quali piante ci sono? Da che direzione viene il vento? Dove c'è ombra, dove il sole? Sono queste le domande che occupano Anna Rodewald. Presso l'istituto, quest'ingegnere tessile tedesca gestisce un orto sperimentale secondo i principi della permacultura. Il successo e la resa sono basati su cicli sostenibili e durevoli. Un quintale di patate, un prato in fiore, canapa industriale, un campo giochi per i bambini: la permacultura è nata in un contesto orticolo, ma l'approccio olistico può essere trasferito anche alle organizzazioni sociali. «Dalla natura si può imparare molto.»

Un altro progetto del MonViso Institut abbina lo studio alla pratica. Alcuni studenti del master all'Università di Lugano, nel sud della Svizzera, hanno esaminato le origini della qualità di vita nei paesi di montagna. Con la parola chiave «urbanismo alpino» i ricercatori dell'istituto tentano di trovare un nuovo insieme di elementi urbani quali interazione sociale, servizi, connettività e raggiungibilità o di forme di vita alpine. La cofondatrice Melanie Rottmann mostra come questa nuova imprenditoria si potrebbe configurare in montagna: sul terreno instaura un locale sistema della canapa organizzato a labirinto, da utilizzare per l'isolamento di alcuni antichi edifici, ma anche per il miglioramento del suolo, per la produzione di fibre, per la cosmesi e per l'alimentazione.

Altri progetti sono in via di pianificazione, l'obiettivo di massima è stato formulato, ma c'è ancora sufficiente margine per approcci nuovi. Giacomo Lombardo ne è fermamente convinto: «Per avviare questi processi ci vogliono soprattutto idee e persone che le portano avanti.» ▲

Maya Mathias, CIPRA Internazionale

www.comune.ostana.cn.it
www.monviso-institute.org (en)



«LE INNOVAZIONI SOCIALI HANNO BISOGNO DI UN AMBIENTE ADATTO»

Le Alpi offrono un terreno fertile alle nuove idee ed iniziative emergenti dalla società civile. Non per questo, però, lo stato si deve sottrarre alle proprie responsabilità, afferma il politologo [Matthias Middendorf](#).

Signor Middendorf, che cosa sono le innovazioni sociali?

Per innovazioni sociali intendiamo un approccio nuovo e creativo nella gestione delle sfide sociali. Persone diverse sviluppano insieme idee nuove per risolvere problemi economici, sociali, ecologici, culturali o politici. Perché un'idea divenga innovazione sociale deve generare anche un effetto positivo per la società.

Dove nascono le innovazioni sociali?

La ricerca mostra che le innovazioni sociali fioriscono prevalentemente in ambienti urbani con un buon livello di formazione. Le organizzazioni tuttavia dovrebbero rendersi conto che le innovazioni sociali nascono anche nelle zone rurali. In Austria, ad esempio, alcuni comuni e regioni rurali hanno aperto un «Consolato comunale» a Vienna. L'idea è quella di creare un punto d'incontro per rafforzare il legame con le proprie terre d'origine, di rappresentare il territorio rurale in città e di mantenere il contatto con i giovani che sono venuti in città, ad esempio per studiare.

Com'è possibile promuovere le buone idee nelle Alpi?

Non c'è bisogno di reinventare la ruota, si può invece imparare dagli altri. Le buone idee sono spesso trasferibili. Lo scambio transregionale è un approccio interessante anche per le Alpi. Un primo passo potrebbe essere quello di mettere in rete le persone già impegnate nelle Alpi.

Le innovazioni sociali sono una panacea?

Le innovazioni sociali non sono la soluzione di tutti i problemi. Ci vogliono sempre anche un ambiente adatto e un punto di vista critico. Una società civile forte è importante, ma occorre anche chiedersi se in alcuni casi non sia lo stato a sottrarsi alle proprie responsabilità.

www.schweisfurth-stiftung.de (de, en)

Dalla casa al paesaggio

Un edificio è adibito alla produzione, funge da abitazione, offre una copertura per le merci, lascia un segno ben chiaro nel paesaggio. Una ristrutturazione o una costruzione sostenibile nelle Alpi è forse diversa da quelle eseguite altrove? Quali sviluppi ci hanno portato gli ultimi anni? Il presidente della Giuria, **Köbi Gantenbein**, fa il punto sul Concorso di architettura «Constructive Alps».



Certificato con lode per
l'architettura della scuola
elementare di Brand/A.

La sostenibilità del costruire equivale a rallentare il cambiamento climatico. Ma come pretendere che dalla Slovenia fino alla Francia si parli un linguaggio della sostenibilità comune? Come costruire il dispositivo in grado di misurare la sostenibilità? Alla Giuria del Concorso di architettura «Constructive Alps» (vedi riquadro), l'energia è parsa un numero tanto funzionale quanto apparentemente facile da comparare: kWh/(m²a), e cioè chilowattora per metro quadro e anno. Chi esamina i progetti presentati nel corso dei sette anni e nelle quattro edizioni del concorso, noterà che gli edifici in cui architetti e ingegneri raggiungono valori di eccellenza aumentano progressivamente e che cresce anche il numero di edifici con tecnologia ed impiantistica tali da renderli vere e proprie centrali elettriche; infatti producono più energia di quanta non consumino per il proprio funzionamento. Questi numeri hanno rappresentato un punto fermo necessario, funzionale e importante per la Giuria, rimasta invariata fin dalla prima edizione. E la combinazione con criteri soft, quali la qualità architettonica, l'utilità sociale e la rilevanza economica, permette una buona distinzione fra edifici a parità di eccellenza energetica.

Ma i criteri che permettono una traduzione funzionale del concetto di sostenibilità sono universalmente validi per l'edilizia, e le costruzioni sostenibili sono assolutamente inderogabili per poter rallentare o addirittura fermare il cambiamento del clima. Occorre perciò chiedersi: c'è qualche differenza fra il costruire e ristrutturare nella regione alpina e il farlo fuori da essa?

LO SPAZIO ALPINO È SPAZIO DI VITA

In primo luogo la Giuria ha attentamente valutato i progetti atti a favorire la fiducia e l'orgoglio delle zone rurali. In tal senso ad ogni edizione del Concorso ha potuto apprezzare l'aspetto «Rinascimento del villaggio»: un'edilizia pubblica ben riuscita per scuole, asili, la musica e lo sport. Quest'attenzione al villaggio, agli spazi di vita frammentati, espressa da un'architettura orgogliosa e ben riuscita, sta aumentando. Le zone rurali nelle Alpi rappresentano lo spazio tipico, bello e da salvaguardare.

In secondo luogo la Giuria ha rivolto la sua attenzione alle costruzioni con finalità turistiche, importante ramo dell'economia alpina. In questo settore le calde lacrime dell'architettura continuano a scorrere anche con indici energetici di tutto rispetto. Ma ci sono albergatori straordinariamente impegnati che dimostrano, con buoni indici di prestazione energetica e con la bellezza del costruito, come sia possibile avere successo nel proprio settore. A tal riguardo va sottolineato come il Club Alpino Svizzero sia oggetto di lodi e di onori per i suoi straordinari edifici, dal rifugio «Monte Rosa», a «Moiry», «Terri», «Clariden» fino alla «Cabane Rambert». Tutto questo non è un caso, ma è espressione della filosofia di un'istituzione attenta a sviluppare il proprio patrimonio in maniera esemplare. Il tutto è associato anche ad una certa generosità della Giuria, perché la costruzione e la gestione dei rifugi implicano l'uso dell'elicottero, una scelta poco amica del clima.

BELLEZZA E QUALITÀ DI VITA

E infine un'osservazione: nel 2010, alla prima edizione del concorso, una buona dozzina di progetti del Vorarlberg ha superato le preselezioni; nella prima fase la Giuria ha studiato diverse centinaia di documentazioni, e tra quelle approdate alla seconda fase la Giuria ha

esaminato sul posto più di 30 realizzazioni e discusso con committenti, progettisti e utenti finali. Nel 2017 sono ancora cinque i progetti provenienti dall'area compresa fra Bregenzerwald e Valle del Reno, fra cui la scuola di Brand, cui è andato il primo premio. Il primo significato di ciò: il Vorarlberg è il centro delle ristrutturazioni e delle costruzioni sostenibili e belle. Secondo: i buoni progetti si diffondono sempre di più e vanno da Rinka in Slovenia, il cui centro plurifunzionale ha ottenuto un premio nel 2013, fino alla Casa sociale di Cles nelle Alpi italiane, premiata nel 2107. Sempre ben rappresentati sono anche gli architetti e i committenti del Cantone svizzero dei Grigioni. Per quattro volte «Constructive Alps» ha organizzato il concorso di bellezza per edifici buoni in quanto sostenibili nelle Alpi, e con una mostra itinerante fra la Slovenia e la Francia ha promosso la conoscenza della buona architettura a basso impatto sul clima. Il bilancio esige umiltà: l'architettura poco può contro i grandi problemi a livello climatico nelle Alpi. La buona architettura non incide affatto sui volumi di traffico di transito in continuo aumento, così come poco può contro il drammatico calo della biodiversità nelle Alpi. Purtroppo il bilancio è motivo di fiducia: il risveglio di un'agricoltura orgogliosa; un turismo giudizioso e accuratamente pianificato; infrastrutture e servizi pubblici funzionali e affidabili – dalla mobilità fino all'offerta culturale e al rifornimento di beni alimentari – sono decisivi per la bellezza e la qualità di vita delle zone rurali nelle Alpi. La buona architettura vi contribuisce insieme alla sostenibilità delle costruzioni: belle, funzionali e risolutive. ▲

Köbi Gantenbein, Zurigo e Fläsch/CH, Presidente della Giuria di «Constructive Alps», caporedattore «Hochparterre»

COOPERAZIONE COSTRUTTIVA

Un modello di sostenibilità: la scuola elementare di Brand/A è stata premiata con il Premio internazionale 2017 per le ristrutturazioni e costruzioni sostenibili nelle Alpi «Constructive Alps». Premi sono andati anche a un supermercato in Austria e ad una casa sociale in Italia. Altri sette edifici hanno ottenuto un riconoscimento.

Con «Constructive Alps», la Svizzera e il Liechtenstein intendono contribuire all'attuazione della Convenzione delle Alpi. Il premio è gestito dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale, ARE. L'Università del Liechtenstein supporta la Giuria internazionale nella valutazione qualitativa dei progetti. La CIPRA Internazionale fornisce il proprio supporto tecnico ed organizzativo al concorso.

Il Museo alpino svizzero ha concepito una mostra itinerante relativa ai 30 edifici nominati. Anche il catalogo della quarta edizione è stato pubblicato come allegato della rivista di architettura svizzera «Hochparterre».

www.constructivealps.net

Un'alleanza per il clima

Temperature in aumento, cadute di massi, mancanza di neve: il cambiamento climatico nelle Alpi avanza deciso. Il «Partenariato dei comuni alpini per la protezione del clima» intende riunire città, comuni e reti, decisi ad impegnarsi insieme per la protezione del clima. Con questa iniziativa CIPRA Internazionale, «Alleanza nelle Alpi» e «Città alpina dell'anno», vogliono rafforzare lo scambio di conoscenze e di esperienze a livello transnazionale. L'obiettivo di fare delle Alpi una regione modello per la protezione del clima è in linea con la Convenzione delle Alpi. Durante la Conferenza sul clima (COP21) di Parigi nel 2015 città e comuni delle Alpi hanno rivolto un appello alla politica, sollecitandola ad impegnarsi a favore di una convenzione per il clima vincolante. All'apertura della Conferenza internazionale sul clima nel 2017 a Bonn, le parti hanno presentato al pubblico la loro idea del partenariato per il clima. Il Ministero dell'ambiente federale sostiene la creazione di un partenariato per il clima dei comuni alpini nell'ambito dell'iniziativa europea per il clima.

www.cipra.org/economia-cambiamento

L'economia a un punto di svolta

Nella sua sesta Relazione sullo Stato delle Alpi, la Convenzione delle Alpi tratta questioni attinenti all'economia sostenibile. L'obiettivo è un'economia con basse emissioni di carbonio, basata su un utilizzo efficiente dell'energia e delle risorse, nonché su servizi ecosistemici e sul patrimonio naturale, a supporto della qualità di vita e del benessere. Perché tutto ciò possa diventare realtà, il Ministero federale dell'ambiente, della tutela della natura, dell'edilizia e della sicurezza nucleare della Germania ha incaricato un consorzio, formato da CIPRA Internazionale e dalle aziende blue! e Spatial Foresight, di elaborare il programma d'azione «Green economy nella regione alpina». Fra settembre e novembre 2017 hanno avuto luogo dei workshop in sei città e comuni alpini. I temi trattati includevano l'uso sostenibile delle risorse naturali, il finanziamento di progetti di green economy, l'economia circolare, il ruolo delle città e dei comuni, le innovazioni ecologiche e il cambiamento climatico. Rappresentanti dell'economia e della società sono intervenuti nelle discussioni e si sono messi in rete fra di loro. In un sondaggio online nel tardo autunno 2017, esperti, aziende e la popolazione hanno avuto la possibilità di contribuire all'elaborazione del programma d'azione.

www.cipra.org/economia-cambiamento

Ricco di animali e piante

Torbiere, prati magri, siepi, biotopi e boschi sono spazi vitali per animali e piante. Talvolta si trovano addirittura al centro o ai margini degli abitati. Questi spazi naturali, con tutta la loro diversità, sono perciò di estremo interesse anche per l'uomo. Il potenziale di questi spazi non è ancora per nulla sfruttato. Proprio qui, infatti, interviene il progetto speciAlps della CIPRA Internazionale e della rete di comuni «Alleanza nelle Alpi». In cinque regioni pilota si punta a ritrasformare alcune fasce verdi e bordi di campi in habitat ricchi di diversità: nel «GAL Escartons e Valli Valdesi» e nell'«Unione Territoriale delle Valli e delle Dolomiti Friulane» in Italia, nelle «Slovenske Alpe» in Slovenia, nello «Stand Montafon» in Austria e nella «Communauté de communes Alpes Provence Verdon/PNR des Préalpes d'Azur» in Francia. Queste regioni imparano insieme e si ispirano a vicenda. speciAlps è finanziato dal Ministero Federale dell'ambiente, della tutela della natura, dell'edilizia e della sicurezza nucleare della Germania, dalla Fondazione Heidehof e dalla Fondazione Pancivis del Liechtenstein.

www.cipra.org/natura-uomo



Il convegno annuale della CIPRA 2018 a Bled/SI è dedicato al tema del turismo e qualità della vita.

Turismo alpino: qualità della vita compresa!

Il turismo ha portato denaro e prospettive economiche in molte regioni alpine, ma anche traffico, inquinamento ambientale ed espansione dell'edilizia. Ristrutturazioni, ampliamenti, annessi, crescita – quando incomincia a diventare troppo? Chi decide? Che margini di manovra hanno i comuni, le destinazioni turistiche e le regioni per garantire una buona qualità di vita alla popolazione locale e agli ospiti? La CIPRA e la rete di comuni «Alleanza nelle Alpi» si pongono queste domande in occasione del convegno annuale, il 25 e il 26 maggio 2017 a Bled/SI.

Dal turismo dipendono non soltanto il settore alberghiero, la ristorazione, gli impianti di risalita, ma anche l'agricoltura, la formazione e l'aggiornamento professionale, l'artigianato e l'identità. I rappresentanti della ricerca, dell'economia e della società civile sono invitati a discutere delle linee di conflitto fra destinazione e protezione della natura, delle idee innovative come alternativa sostenibile al turismo di massa convenzionale, delle opportunità e dei limiti nel turismo.

www.cipra.org/it/ca2018

La diversità come opportunità

Una lavoratrice stagionale ottiene un'occupazione in un ristorante di montagna; una famiglia trova un nuovo posto dove vivere, lontano dalla guerra e dalle violenze – migranti raggiungono o attraversano le Alpi in vario modo. Una gestione creativa e aperta del pluralismo apre nuove opportunità di innovazione sociale e sviluppo sostenibile. I partner del progetto PlurAlps indicano a comuni, imprese e società civile le vie per contribuire a far della diversità culturale un punto di forza dello spazio alpino. Con l'«Alpine Pluralism Award 2018», nel maggio 2018 a Torino verranno premiati iniziative a sostegno dell'integrazione e della diversità sociale nella regione alpina. PlurAlps è finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale, tramite il programma Interreg Spazio alpino, dal Ministero Federale dell'ambiente, della tutela della natura, dell'edilizia e della sicurezza nucleare della Germania e da altri cofinanziatori.

www.cipra.org/innovazione-sociale

Operare al confine

La CIPRA opera al punto d'incontro dei tre pilastri della sostenibilità, e cioè al confine fra ecologia, economia e società. Con la nuova strategia, CIPRA Internazionale intende ulteriormente rafforzare la propria posizione fino al 2020. Si concentrerà prevalentemente sui temi di bruciante attualità per le Alpi o che acquisiranno presumibilmente una primaria importanza in futuro: la svolta ecologica nella nostra economia, il rapporto fra natura e uomo e l'innovazione sociale. I processi partecipativi, le riflessioni e le azioni comuni sono in primo piano, rafforzano la coesione sociale e preparano il terreno ai cambiamenti e ai rinnovamenti. Nella strategia sono definiti come linee guida lo sviluppo sostenibile e una leadership responsabile per supportare la CIPRA nel tentativo di influire sulla politica alpina ed europea, di fare rete e mettere in rete, di favorire lo scambio di buone pratiche e di rafforzare la Convenzione delle Alpi.

www.cipra.org/it/temi



Bollettino della felicità del 20 maggio

Situazione generale Le Alpi sono interessate dall'azione di un paradossale benessere con forti correnti nord-occidentali le cui diramazioni raggiungono l'Europa orientale. Questioni di politica sociale si accumulano all'orizzonte. Fra i contrafforti montuosi, il radar segnala giustizia sociale, senso civico ed equilibrio interiore che preannunciano sensazioni di felicità sia collettive che individuali. In mattinata probabili schiarite dell'animo. Le previsioni si realizzeranno solo se il clima favorisce processi di apprendimento sociali.

Pomeriggio: la situazione instabile minaccia di rovesciarsi sotto l'effetto dell'anticiclone della politica. Estesi conflitti di appetenza-avversione fra sborne consumistiche e scarsità di risorse portano a tensioni emotive con forti oscillazioni dell'animo. Una moderata brezza di richieste esagerate, seguita da raffiche di vento, determina la situazione della felicità fino a sera. L'anticiclone individuale Fortuna soppianta le fosche prospettive politico-sociali. La felicità a episodi si afferma fino a mezzanotte.

Minimi al mattino di 60, massimi nel corso della giornata fra 90 e 100 battiti cardiaci al minuto.

Scenari futuri

Previsioni per domani sera Le diramazioni dell'anticiclone di globalizzazione portano all'estensione delle competenze decisionali fino alle Prealpi. Con la strategia europea per le Alpi aumentano le incertezze e la resistenza all'interno del perimetro della Convenzione delle Alpi. Aumenta la probabilità dell'affermazione di interessi singoli a spese del bene comune.

Previsioni bisettimanali Il cambiamento strutturale sociale compromette gli stili di vita individuali. Segnalato un forte aumento dell'abbandono delle regioni alpine centrali e periferiche. La regione è altresì interessata da correnti di pensiero neoliberali con vasto sperpero di risorse. Non si escludono turbolenze, seppure in attenuazione tramite vaglio degli interessi.

Il trend La società multiopzione turba l'ambiente socio-culturale. Con i legami sociali allentati, il suo contributo di orientamento è in calo. L'adempimento dei desideri e delle aspirazioni umane si stacca sempre più dagli agenti esterni. Probabile superamento degli stati d'animo negativi con scrosci di endorfine. Con l'attività fisica all'aperto nella natura, probabili rilasci di serotonina fino a 7 millimetri per metro quadro. Probabili sensazioni di felicità estatiche, causate da ondate di föhn spirituale in aumento. Si farà sentire una sensazione gradevole di svagatezza.

Barbara Wülser, CIPRA Internazionale

Foto: Christian Baumgartner



Il paesaggio è negoziabile

Il rapporto fra essere umano e paesaggio è reciproco: da un lato l'uomo forma il paesaggio con le sue azioni e dall'altro ne è condizionato. Nei paesaggi sono iscritti relazioni, ricordi e visioni: se svelati e palesati, possono contribuire alla comprensione, alla consapevolezza e ad una gestione sostenibile di paesaggio, natura e ambiente. Il paesaggio può essere oggetto di discussioni, litigi e negoziazioni.

Il cambiamento del paesaggio è un processo strisciante, che trova meno attenzione nell'opinione pubblica rispetto alle crisi economiche e finanziarie, ai drastici cambiamenti politici, ma che ha un rilevante impatto sulla nostra qualità di vita. Il numero 104 di Alpinscena si chiede come la nostra percezione di paesaggio si imprime sui nostri rapporti con gli altri, con la natura e con le risorse naturali nelle Alpi. **Uscirà nell'autunno 2018.**

**PER ME LA RIVISTA
TEMATICA SULLE ALPI HA
UN GRANDE VALORE!**

Per renderla ancora piu' incisiva,
scientificamente piu' solida, piu' istruttiva
e piu' bella, desidero dare il mio
contributo al team di AlpinScena:
www.cipra.org/donazioni